Anno IV. — Udine – Mercoledì 29 Dicembre 1886 — N. 311.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Lo stato degli impiegati civili

Da molti anni figura all'ordine del giorno dei lavori parlamentari, un progetto di legge, il quale si propone di regolare con norme certe ed uniformi lo stato degli impiegati civili, che non è per vero, attualmente, il più sicuro e felice che immaginar si possa.

Per raggiungere l'intento occorre naturalmente una serie di disposizioni tali da sottrarre l'impiegato il quale, verso una ben scarsa retribuzione, dà la sua opera allo Stato, ai pericoli sia delle nomine, sia delle destituzioni arbitrarie.

Ora, di tal genere di garanzie, nel progetto di legge ripresentato alla Camera, non v'ha traccia. E neppure dopo che questo progetto eterno sarà approvato, sarà tolta ad un ministro qualunque la facoltà di fare quello che ha fatto l'on. Genala!

Peggio ancora — v'è in esso un'articolo, il 33 il quale suona così:

« La dispensa dal servizio può essere decretata quando si riconoscesse esser l'impiegato divenuto inabile, ovvero *quando la dispensa sia necessaria nell'interesse del servizio* ».

Il successivo articolo stabilisce che la dispensa si pronunci per decreto reale, su proposta del ministro, dopo chiesto il voto semplicemente *consultivo* del Consiglio di amministrazione, che il decreto di dispensa dirà se *favorevole* o *contrario* alla medesimo.

Come si vede, la sorte dell'impiegato resta con questo pienamente affidata all'arbitrio del ministro il quale, essendo uomo e nulla di umano da sè all'infuori stimando, può con tutto suo comodo occupare gli amici e i parenti degli amici, dispensare dal servizio tutti quelli che crede avversari o legati agli avversari.

E questa, secondo i criteri prevalenti nel ministero Depretis, si chiama una riforma liberale?

Se non liberale, essa, bisogna convenirne, è perfettamente consona a tutto il sistema riformatore dell'amministrazione attuale che tende ad instaurare la onnipotenza ministeriale.

IL CONCLAVE
ED IL NUOVO PAPA

Con questo titolo, Raffaele De Cesare ha pubblicato un volume, che senza dubbio sarà letto con grande interesse e preparerà gli organi del Vaticano ad una polemica ardente.

Il conclave nel quale fu eletto Leone XIII, ha in quelle 400 pagine una illustrazione considerevole. Speranze, timori, accordi e conflitti, annedoti e pettegolezzi s'intrecciano documentati, e con essi s'intrecciano i rapporti del Governo italiano colle potenze d'Europa, in presenza della morte di Pio IX e della elezione del suo successore.

A titolo di curiosità, riportiamo intanto dalla *Tribuna* dei brani principali del « Diario del Conclave », che è una delle principali attrattative dell'opera del De Cesare.

Dopo di aver dato il testamento di Pio IX, i funerali, il ricevimento del corpo diplomatico, le comunicazioni fatte dal cardinal Camerlengo e l'entrata dei cardinali nel conclave, il « Diario » registra la prima votazione, nella quale Gioacchino Pecci raccolse 19 voti su 59 votanti. E soggiunge:

Appena si vede che Pecci raccoglie 19 voti, si prognostica bene per lui, ma Bartolini non sa darsi pace, parendogli pochi i voti e chiaro il pericolo che si corre. Se i suffragi dispersi fra Bilio, Panebianco, De Luca, Ferrieri, Monaco, Franchi, Martinelli e Simeoni si concentrano nelle votazioni successive sopra uno di loro, Pecci è ito. Si conforta che il meno probabile è Martinelli, e che Bilio mantiene la promessa.

Si vogliono tenere nel dopo pranzo due votazioni, ma vi è chi persuade di non aver fretta, essendo di martedì, giorno nefasto. Si decide di farne una.

A un'ora e un quarto i cardinali escono dalla Sistina e vanno a pranzo. Dal sottile camino della Cappella si vede la solita sfumata; il cardinale Borromeo brucia le schede con solennità: egli si dà molto tuono, e sembra che, dopo il camerlengo, chi comanda è lui.

Al secondo scrutinio il cardin. Pecci ebbe 29 voti.

Dopo l'avemaria il conclavista di un cardinale influente andò dal cardinale Ferrieri nella cella n. 82. Ferrieri era a letto. Ricevè il conclavista con queste parole: « vogliono papa Pecci ». Lo vuole Dio, quello rispose. Eminenza, se non si fa Pecci, chi sarà? Io deploro assai, rispose Ferrieri, la mancanza di soggetti nel sacro collegio; non vi è stata mai tanta penuria ». E intanto scorreva la metà dei cardinali. « Ma Eminenza, disse il conclavista, non stiamo qui a fare de' cardinali papabili, ma per creare il Papa; se non si è pensato nel lungo pontificato di Pio IX, vi si penserà nell'avvenire ». E Ferrieri: « *Beatus monoculus in regno caecorum* ». E il conclavista: « Pecci è buon amministratore, diplomatico non gran cosa, ma tornò gradita la sua nunziatura, e dopo Riario è stato il più gran vescovo d'Italia ». E Ferrieri: « lo conosco da cinquant'anni, da quando si disputava insieme nell'accademia teologica; l'ebbi a compagno in un'argomentazione e lo feci sudare per l'orgoglio; è oggi quello che era allora ». E il conclavista: « ma ha un fare nobile, e vostra Eminenza ha potuto notare in qual modo egli governa il conclave. Non ambisce il papato, anzi dopo lo scrutinio d'oggi, non vuol vedere alcuno, ed è molto pensoso. Pare a vostra Eminenza che sia cosa umana raccogliere nella prima votazione valida 29 voti? I tedeschi sono per lui e lo saranno domani gli spagnuoli, perchè Franchi aderisce a Pecci; Howard, che è stato per Simeoni, voterà domani per Pecci; Bilio dichiarò a Bartolini, come vostra Eminenza non ignora, che lui non accetta il papato, trovandolo peso assai grave per le sue spalle; Monaco e Randi seguiteranno a dar il voto a Martinelli; Franzelin si sbraccia per Monaco, ma perdono il tempo: Eminenza, bisogna risolversi, Dio vuole Pecci ». Ferrieri rispose: « io pure convengo che Dio elegge il Papa, e non gli uomini. Io, che non gli ho dato oggi il mio voto, glielo darò domani. Alla volontà di Dio non si resiste ».

Nella cella di Bartolini era affluenza di conclavisti e di cerimonieri. Vi andarono Lasagni, Marini, Cataldi, Cretoni. Si parlò del buon andamento del conclave, e del Papa dell'indomani, che sarebbe stato Pecci. Si discuteva sul nome che avrebbe preso. Conoscendosi l'affetto di lui per Leone XII, si riteneva che si sarebbe chiamato Leone XIII.

Intanto di lui non si sapeva nulla. Tutti erano ansiosi conoscere in quale condizione d'animo egli fosse, dopo i voti raccolti, e la certezza che il Papa sarebbe stato lui.

Giunse il conclavista del cardinal..... e narrò ai presenti che tornava in quel momento dal Camerlengo. Narrò che vi aveva trovato l'abate Foschi assai mesto, e gli aveva detto: « devi stare allegro, domani avrai a Papa il tuo cardinale. » Aveva risposto Foschi: « Così sento. » E il conclavista: « ma il cardinale che fa? » E Foschi: « è tutto agitato, non vuol vedere alcuno, è cogitabondo, pare un naviglio in burrasca. » *E il conclavista*: « amico non ti turbare, digli che devo vederlo da parte del cardinale..... »

Il conclavista trovò Pecci, seduto presso lo scrittoio. Gli parve tristo ed agitato.

Gli disse: « Eminenza, e perchè in questo stato? » E Pecci: « Non sapete che vogliono da me? » E quello: « so tutto, e di turbarsi ha ragioni troppo gravi, ma che giova tremare? La nave di Pietro ha bisogno di un pilota esperto, e niuno meglio di vostra Eminenza può esserlo. » E il Camerlengo: « ma io sono in età provetta, ho poche forze, io non posso accettare tanto peso, vi soccomberei in pochi giorni; non il papato ma *la morte mi si vuol dare*. »

E il conclavista, il quale aveva avuto l'incarico di vincere a qualunque costo le perplessità di Pecci replicò: « Eminenza, l'attuale posizione della chiesa non fu colpa sua. Iddio e non gli uomini vuole vostra Eminenza Papa; si guardi dal non rinunziare. » Ed egli: « ma il peso è enorme e le condizioni della Chiesa tristissime; il calice è amaro e non ho la forza di beverlo; sono deciso a rinunziare. »

Il conclavista per un momento disperò, poi prese animo, e disse: « Si guardi vostra Eminenza di dar questo scandalo, perchè il rinunziare ai sommi onori non è sempre indizio di umiltà, ma talora anche di superbia. Il conclave potrebbe andar in lungo; dunque bisogna ubbidire senz'altro. » Ed egli: « Ma poco tempo avrò di vita. » « Sia pure, rispose il conclavista, ma Dio rende forti anche i deboli. » E Pecci: « Ma sono debole troppo, il mio pontificato sarebbe assai breve e un nuovo conclave si terrebbe ben presto. » Disse il conclavista: « Ciò dipende da Dio, Eminenza, e quando anche lo fosse per pochi giorni, che per ciò? »

Parve per un momento rasserenarsi « Ripeterò, disse sospirando, le parole di Alessandro VII nelle stesse mie angustie », incaricò il conclavista di salutare affettuosamente il cardinale.....

Il conclavista riferì subito questo discorso ai presenti e poi a quasi tutti i cardinali notoriamente favorevoli a Pecci. Non mancò qualche moto di meraviglia; ma infine Pecci avrebbe accettato, e ciò rendeva tranquilli i suoi fautori.

Cataldi, Marini, Lasagni e Calenzio ne erano particolarmente lieti.

Lasagni aspettava di essere fatto cardinale l'indomani, deponendo il nuovo papa lo zucchetto rosso di cardinale sulla testa del segretario del conclave, secondo la tradizione.

Nella cella del cardinal Bilio regnò una calma perfetta, e così quasi in tutte le altre. Il cardinal barnabita, sicuro *che non sarebbe riuscito Papa, godette* durante le 36 ore del conclave, una tranquillità assoluta. Il tempo, che non passò in cappella, spese in esercizi religiosi; disse l'ufficio e il rosario col suo conclavista don Antonio Vitali, che era anche suo confessore.

Nelle ore pomeridiane l'avvocato Menghini, conclavista di Hohenlohe incontrò per le scale il conclavista di Pecci, e gli diè un biglietto di visita sul quale scrisse: « Il cardinal Pecci avrà domani il nome di *Tu es Petrus*. » Foschi parve incredulo, Menghini aggiunse vivamente che le sue non erano parole di avvocato ma convinzione di giudice.

Menghini era sicuro della elezione di Pecci *fin dal* primo giorno, e ne parlò al suo cardinale, approvandone la risoluzione di schierarsi a favore del Camerlengo.

Il diario dà in proposito altri particolari, quindi continua:

Il cardinal Ferrieri, incontrando il conclavista che era andato da lui la sera antecedente, gli dice: « ormai la scelta di Pecci *non est electio, sed divina inspiratio*, ed io son fermo a votare per lui ».

Anche D'Avanzo, che il giorno prima non aveva dato il suo voto a Pecci, dichiara ad alcuni conclavisti di darglielo.

Il Camerlengo è l'ultimo ad entrare nella cappella. Tutti gli occhi si volgono a lui. Vuol parere indifferente, ma è assai pallido ed agitato. Senza scambiar parola con alcuno, *si accosta* a Bartolini e gli disse: Giacchè voi, Eminenza, e molti altri volete che io sia il Papa, ditemi: vi piace il nome di Leone XIII, in memoria di Leone XII, cui devo tutto? » E Bartolini: « si chiami pure Leone XIII, Eminenza, a me piace ».

Alcuni cardinali curiosi, allontanatosi il Camerlengo, si avvicinano a Bartolini e lo interrogano circa il colloquio avuto con Pecci. Bartolini risponde « non posso dir nulla ». Allora il cardinale Franzelin gli domanda come il nuovo Papa si sarebbe chiamato: ma Bartolini non risponde. « Lo dirò io, soggiunge Franzelin, si chiamerà Pio X ». Il cardinal Sidlor è preso anch'egli da *curiosità*, e domanda se si sarebbe chiamato Pio X

---

184 **APPENDICE**

UNA CONGIURA
ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Sì, conosco... rispose Friedrich a cui non era rivolta la domanda.

— Poi a Roquencourt, ove un'altra volta gli strinsi un po' la strozza... Egli era allora in quel povero reggimento degli ussari di Brandenburgo...

— Sì gentilmente conciato da Excelmans; questo signore è sicuramente l'unico superstite della masnada, disse Simone ridendo... In fatti mi ricordo che un dì... no... una notte... la notte del 26 al 27 agosto 1813... sotto Dresda...

— Ti ricordi ancora di quell'istoria? interuppe Nock con precipitazione.

— Poffare! se me ne ricordo... sono vedovo del braccio manco, ma la testa è magnificamente salda al posto suo... converrebbe che l'avessi perduta, la mia zucca, per non ricordarmi la faccenda in questione...

— Ebbene? domandò impaziente Nock.

— Ebbene, rispose Simone, era dunque la notte del 26 agosto 1813, presso Dresda e nel castello della contessa di Bibereg-Hostein...

— Oh! mein Gott! interuppe Friedrich, dandosi un vigoroso templone sulla fronte.

— Ah! ma poffare! cos'ha il tuo ussaro della morte? esclamò Simone,

— È vero, osservò Nock... Pensi divertirci ancor a lungo con le tue riflessioni?...

— Ragontate sicnur Simone, ragontate, rispose Friedrich, topo tirò anche lo guaighe cossettina al sicnor Nock.

— Il tuo panduro parla francese in modo da far ridere una vacca spagnuola continuò Simone. Dove son rimasto? Ah! sì ma se vuoi che ti racconti la storia del colonnello di Lauzane, dobbiamo starcene a quattr'occhi, perchè vedi, c'è un segreto.

— Mein Gott! il collonnello gonte ti Lossane, esser questo proprio, esclamò un'altra volta Friedrich... Ragontate sicnore, ragontate, io afer moldo gonosciuto collonnello gonte di Lossanne.

— Dove l'hai conosciuto? domandò Nock.

— A Berlino, a Wienna, a Treste... Io son stato suo tomestico, per ginque o sei ciorni.

La signora Kiefer s'alzò dalla tavola e andò al banco a sedersi sulla sua poltrona.

— Ora, disse Nock a Simone, puoi parlare, Friedrich è un bravo ragazzo degno di partecipare ad un segreto... Quanto hai a raccontarmi, tanto più m'interessa, in quanto che il nostro comandante Delmas c'entra egli pure nella faccenda. Ei fu calunniato, amico mio, orribilmente calunniato. Figurati ch'egli è accusato d'aver ucciso il conte Luigi di Lauzane, colonnello degli ussari austriaci.

— Fatalmente ciò è troppo vero, rispose tristamente Simone.

— Niente faddo non è ferro! rispose Friedrich.

— Hein? fecero insieme Simone e Nock.

— Io non sapefa se fosse il comantante Telmas o un altro comantante che era al gastello di Bipereg-Hostein, la notte tel 26 al 27 agosde 1813, ma g'ero anch'io a Bipereg-Hostein.

— Evviva! dissero Simone e Nock sogghignando.

— Ed io afer gonosciuto foi, sicnor Simone, foi afefate una trompetta tietro la schiena... ma afefate granti pracci.

— To'... to'... come va la cosa... Allora, figliuolo, avrò assestato a te forse una carezza che avrà lasciato segno di sè?

— Sì ecco, rispose Friedrich rimboccando la sua camicia all'altezza del gomito sinistro, e mostrando una lunga e larga cicatrice: Mein Gott!... il mio praccio, è stato ber giuntici ciorni all'ospitale... ed io pure...

— Ah! e tu pure... ebbene? ciò non mi meraviglia, rispose Simone ridendo di tutto gusto. Dunque... ascolta... Il comandante Fracassa avea fatto conoscenza d'una bellezza ch'era chiamata la contessa di Bibereg-Hostein... una riccona che possedeva parecchi castelli, una allegrona che avea, credo, altrettanti amanti che castelli, se non di più. Insomma il comandante n'era innamorato nel 1813, e la pigliava per una virtù di primo calibro. Il 26 agosto tu sai bene avevamo spazzettato coi fiocchi il nemico... I nostri soldati rotti dalla fatica, dormivano come ghiri, quando il comandante Fracassa venne a levarmi al tocco delle dieci, per andar scalare il muro di cinta del castello di Bibereg, che si trovava a tre tiri di cannone dal *nostro bivacco. Ciò non dilettava* lo capisci, ma papà Fracassa avendomi detto che dovevamo andare per piacer suo e non per il mio, lo seguì senz'altra osservazione. Giunti al parco di Bibereg, il comandante monta sulle spalle, passa le gambe sul muro, mi porge la mano, mi tira a sè... Via! saltiamo dall'altra parte, e sgambettiamo nelle aiuole dello stabilimento, massacrando i cinquecento fiori della stagione... Buono! Ad un tratto una donna ci rasenta correndo e ci grida: Salvatevi! salvatevi! siete cercati, siete perduti!

— Dobbiam fuggire? domandò papà Fracassa.

Diacine! fuggir la notte, quando s'è vincitori il giorno, non è bello, ma è prudente.

— Ba! risponde il mio innamorato... Tiriamo innanzi, siamo in due... e ne vogliono dodici...

— Animo, innanzi! rispondo io.

E filiamo dritti al castello; ma non avevamo fatto venti passi che alla svolta d'un viale di carpini due vigliacchi ci sono addosso con la spada in pugno... no... sbaglio... uno soltanto avea tratta la sciabola. Quello prese a parlare:

— Voi siete il barone Delmas? chiese egli.

— Sì, risponde papà Fracassa, capo squadrone del secondo reggimento dei corazzieri di Sua Maestà l'Imperatore e Re. Che v'importa?

— Voi proseguite insolentemente, continuò l'altro, una donna che vi detesta e vi disprezza, la contessa di Bibereg... Vi chiedo ragione di questi oltraggi... Difendetevi...

— Contro chi?

— Contro il conte di Lauzane emigrato francese, colonnello degli ulani dell'Arciduca Carlo, amico della signora di Bibereg e per *conseguenza protettore* della di lei riputazione...

— Ecco una pretesa ben compromettente, osservò sogghignando papà Fracassa... io sono più discreto di voi, taccio i miei privilegi.

— Signor barone di S. M. l'Imperatore e Re se non siete un vile, traete la spada, disse l'emigrato.

Corpo dei corpi!... questa frase era un po' amara ad ingoiarsi. Il comandante sguainò la spada furibondo. I due combattenti avevano appena incrociato il *ferro, quando* giunse un terzo personaggio che senza gridar in guardia trasse l'arma e si mise presso il colonnello...

— Sì... quell'esser io.

— Lo so bene, riprese Simone! quando vidi ciò, mi misi in linea io pure, e proprio nel punto in che consegnavo una stoccata al tuo futuro guastatore, papà Fracassa forava da banda a banda il petto dell'emigrato... un bel giovane, parola d'onore... è la pura verità, un bellissimo giovane.

— No... no... interuppe Friedrich, il petto non esser passato di panda in panda...

(Continua)

o Benedetto XV o Clemente XV. Allora Franzelin interrompe in tuono di cella: «Giovanni XXV». «Forsitan» risponde Bartolini, deridendolo. Più tardi Bartolini confida il segreto a Simbr.

Venuti al terzo ed ultimo scrutinio sui 61 voti il Pecci ne ebbe 44 e fu eletto.

Cardinali notoriamente contrari al nuovo Papa, dice il Diario, furono Oreglia, Giannelli, Chigi, Randi, Sacconi, Monaco, Amat e Franzelin. Oreglia, Randi e Sacconi si adoperarono più attivamente per non farlo riuscire, e avrebbero forse raggiunto il loro scopo, senza Bartolini e Franchi, perchè, secondo disse Hohenlohe, si era ordito contro Pecci un'opposizione maligna; e si mormorava che la sua condotta a Perugia non era stata inattaccabile per rigidità di costumi; essere avaro e altero; dir messa senza ringraziamento; dirne poche, ed essere liberale. Queste accuse erano esagerate o destituite di fondamento, del tutto calunniosa quella concernente i costumi, che furono in ogni tempo esemplari. Vero che dicesse la messa senza ascoltar quella di ringraziamento e ne dicesse poche, ma la ascoltava ogni giorno. Questi particolari erano venuti da Perugia.

Oreglia, che non votò per Pecci, disse subito dopo la elezione, che questa era la più opportuna. Hohenlohe votò prima per Franchi, poi per Pecci, e poichè questi gli era seduto vicino, gli mostrò la scheda. Pecci disse: «vuole, Eminenza, far Papa un uomo che avrà corta la vita? Non mi scelga, sarei un secondo Adriano V».

Amat votò per Canossa, voto biasimato perchè il vescovo di Verona era tenuto in conto di liberale; Asquini e Monaco votarono per Martinelli, Martinelli votò per Monaco, e Davanzo per Panbianco.

Di Pietro non dette il voto a Pecci. La sera del primo scrutinio, quando l'elezione di Pecci era ritenuta certa, don Carlo Menghini conclavista di Hohenlohe, andò a salutare Di Pietro nella sua cella. Era intimo del cardinale, essendo stato per oltre 24 anni suo uditore. Menghini disse a Di Pietro che l'indomani sarebbe stato eletto Pecci con una maggioranza di due terzi. Di Pietro interuppe: «questo è impossibile, cardinali Pecci non sarà mai Papa». Ma Di Pietro non fece partito per alcuno: chi disse che avesse dato il voto a Franchi, chi a De Luca, chi a Schwarzenberg nell'ultimo scrutinio.

Pecci votò costantemente per Bilio.

Il *Diario* continua a narrare tutti gli incidenti che seguirono l'elezione. Passa in rassegna, e i desideri dei cardinali transigenti perchè il Papa si presentasse in pubblico, e le opposizioni de' zelanti che finirono per prevalere. Ma, lo ripetiamo, andremmo troppo per le lunghe quando volessimo estenderci a riferirle. Il libro ha un interesse tale che è d'uopo leggerlo tutto. È da questa lettura soltanto che possono giudicarsene i pregi, principalissimo quello di una grande equanimità di giudizio dedotto dallo studio obbiettivo dei fatti e dei documenti che servono ad illustrarli.

ROBILANT
cugino dell'Imperatore Guglielmo

La *Francs* ha scoperto che il signor de Robilant, ministro degli affari esteri d'Italia e, per opinione dei francesi, il più germanofilo dei politici italiani, sarebbe cugino dell'Imperatore Guglielmo. Ed ecco in qual modo:

Suo padre, il conte di Robilant, maggiore generale sardo, sposò nel 1822 la figlia della principessa Maria Antonietta de Hohenzollern Heschingen, cugina degli Hohenzollern di Prussia. Il signor di Robilant, figlio del generale predetto è dunque, per via di madre, cugino dell'Imperatore Guglielmo e del Re di Rumenia.

In Italia

Cipriani proclamato eletto.

Ravenna 27. Proclamato eletto Cipriani.

In onore del cardinal Mazarino.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*: «Ci si scrive da Pescina, piccola città degli Abruzzi, che quel Municipio ha posto una iscrizione sulla casa della famiglia del cardinal Mazarino. Il prefetto della provincia è intervenuto alla cerimonia, ed espresse il voto che l'Italia trovi sempre ministri che la servano come Mazarino ha servito la Francia».

Importante adunanza a Bologna.

Il 4 gennaio p. v. si terrà a Bologna un'adunanza indetta dalla direzione *delle* ferrovie meridionali, che esercitano la rete adriatica.

A quest'adunanza interverranno i rappresentanti di tutte le società ferroviarie italiane nonchè i rappresentanti delle varie società di navigazione.

L'adunanza si propone di studiare i mezzi per vincere la concorrenza che fanno alle società italiane le società estere, nelle condizioni e nei prezzi di trasporto.

A questo scopo si concerteranno i ribassi possibili da introdursi nelle attuali tariffe.

Nevicate.

In questi giorni gran *quantità di neve* cadde a Padova, Milano, Genova e Bologna.

All'Estero

Nuova bufera.

Madrid 28. Grande burrasca nel golfo di Guascogna.

Parigi 28. Le comunicazioni telegrafiche sono sempre interrotte con l'Inghilterra ove la *bufera continua.*

Parigi 28. Continua l'interruzione telegrafica in Inghilterra.

Naufragi di navi e tartane.

Marsiglia 28. In seguito alla violenta burrasca, vi furono numerosi disastri.

La nave italiana *Petrino* naufragò sulla costa di Lonaco. La tartana italiana *Maria Rosina* si è perduta presso Aiguesmortis.

In Provincia

Tricesimo, *29 dicembre.*

Devo dichiarare al sig. *P. M.* della *Patria del Friuli*, che giammai avrei inserito l'ultima mia corrispondenza su questo reputato giornale, se le notizie non mi fossero pervenute da fonte autorevole.

Come si può eccedere nel dire e chiamare favoloso il mio articolo, qualora trovansi *depositate presso il Municipio* le dimissioni dell'assessore Zampa?

Sappia adunque il sig. P. M. che le asserzioni e accuse per cagionare e dilaniare un povero infelice perchè stipendiato comunale, non sono affari che riguardano me, poichè altro non feci che raccontare la pretta verità.

Scusate sig. P. M., ma il vostro articolo potevate scriverlo un po' più garbato.

***

Giacchè i ruotabili vanno di trotto e di corsa, sarei d'opinione invitare il nostro municipio, a far levare la famosa scritta: «I cavalli dovranno percorrere il paese al passo» soggetto di risa.

***

A seconda dei costumi vecchi, permettete ch'io auguri un buon finimento e principio d'anno all'intera Redazione, ed a tutti i benevoli lettori dell'organo della democrazia friulana.

G. B. L.

Budoja, *27 dicembre.*

Nelle elezioni generali amministrative riuscì la lista d'*opposizione* in confronto di quella del Delegato straordinario ed ex Sindaco.

La popolazione *festante acclama i nuovi* Consiglieri, confermando il diritto di non voler essere manomessa da prepotenze politiche. *Farfarello.*

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: Seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sui *Monti Maures* (Var-Francia) a *sistema cellulare Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis, residente in *San Quirino di* Pordenone.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezza, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Coltivatori! non lasciatevi lusingare *da certuni che* coi loro eleganti cartelloni vi promettono molto, mentre vi consegnerebbero del seme commerciale *di pochissima entità. — Invece* numerosi correte a sottoscrivervi colla Società Internazionale sericola il cui rappresentante pel Distretto di Udine è il sig. Antonio Saccomani via dell'Ospitale n. 6.

Ringraziamento. Il marito ed i congiunti dell'or defunta signora Maria *Del Missier-Cozzi*, profondamente commossi, ringraziano di cuore tutti quei buoni che furono ad essi larghi di conforto in questa *dolorosissima* circostanza, e tutti quei pietosi che gentilmente concorsero ad onorare i funebri della cara estinta.

Gallariano, 28 dicembre 1886.

AI NOSTRI LETTORI ED AMICI

Col primo Gennaio, 1887, il **FRIULI** tocca il suo quinto anno d'esistenza. Ciò prova che ei seppe trionfare di difficoltà e di ostacoli, nè pochi, nè lievi, e l'appoggio del pubblico l'ha fatto ormai forte delle sue sorti e sicuro del suo avvenire.

Il Programma del **FRIULI** è diggià troppo noto ai lettori ed amici suoi della *Città e Provincia*, perchè vi sia duopo di ripeterlo ora.

L'avvenimento delle ultime Elezioni *Politiche, fece del nostro Giornale*, l'organo della **Associazione Progressista Friulana.** E per gli ideali di essa, che sono ideali di democrazia temperata, ossequente alle instituzioni che ci reggono, come ha combattuto per lo passato, combatterà eziandio con sicura fede, anco per l'avvenire. Ogni aspirazione che stia nei limiti della legge, e sia proseguita di forte amore della maggioranza liberale, sarà dal ***FRIULI*** *e caldeggiata e sostenuta con* tutte le forze di cui può disporre. Così entro al limite di queste, egli contribuirà, sia pur modestamente, a portare il proprio sassolino all'edificio del progresso che dev'essere la meta di tutti coloro che amano d'intelligente affetto il proprio paese.

Gl'interessi della piccola patria, troveranno del pari — manco a dirlo — e in ogni circostanza, un'interprete fedele nel *nostro* Giornale, che cercherà in ogni guisa di appoggiarli con la propria parola. Sarà suo compito del pari *aiutare il nascere e lo svolgersi di tutte* quelle instituzioni che fossero invocate dal bisogno de' nuovi tempi, specialmente se dirette a vantaggio e decoro delle nostre classi lavoratrici.

***

Il **FRIULI** oltrechè essere l'unico giornale politico-quotidiano del partito liberale progressista nella nostra Provincia, è il più *diffuso* ed il più a buon mercato. Difatti esso costa:

per un anno . . . Lire **16**
per un semestre » **8**
per un trimestre » **4**

ed inoltre il pagamento antecipato dà diritto ai seguenti

PREMI GRATUITI:

Gli abbonati di un anno riceveranno in **dono** uno dei seguenti volumi a scelta: *Studi di nudo*, del dott. Carlo-Ugo Kohen del valore di lire sei, oppure *Un'occhiata intorno a noi* del prof. Emanuele Vitale.

L'abbonamento antecipato di un semestre darà diritto ad avere **gratuitamente**, a scelta, l'opuscolo delle *Notizie sui monumenti eretti in Udine a Vittorio Emanuele e a Garibaldi* coi relativi facsimili in litografia, oppure il libro *Morale sociale* del prof. Antonio Vismara.

Col pagamento antecipato di un trimestre, si otterrà pure **gratuitamente** l'*Almanacco mensile friulano pel 1887.*

***

IMPORTANTE

I nuovi abbonati che pagheranno in dicembre il prezzo di *associazione* pel 1887, riceveranno **gratis** il **FRIULI** per tutto il resto del corrente anno.

In Città

Il discorso del Senatore Pecile. Lunedì, come sanno i nostri lettori, abbiamo pubblicato per intero sulle colonne di questo Giornale il discorso *pronunciato* al *Senato*, dall'on. Pecile, nell'occasione che stavasi discutendo il bilancio di grazia e giustizia.

Ora quel discorso *formò* tema di un *recente* articolo della *Tribuna*, che lo riassume e lo commenta con gran lode.

Il *Senatore Pecile*, vien dall'autorevole *foglio* della Capitale giudicato, e giustamente: «uno dei pochi uomini che, sia sedendo nell'alto Consesso, sia vivendo della vita della provincia nativa, sanno occuparsi con intelletto d'amore delle questioni che moralmente e materialmente interessano il maggior numero, e si applicano a risolverle per le vie della libertà e del progresso».

I Viglietti dispensa visite pel capo d'anno 1887 si vendono a beneficio della Congregazione di Carità di *Udine*, presso l'Ufficio della stessa e presso il librajo sig. Gambierasi a prezzo di lire 2 ciascuno.

Associazione agraria friulana. *Il* giorno 30 corr. alle ore 11 ant. l'Associazione procederà nella sala maggiore del Palazzo degli studi (Piazza Garibaldi), alla distribuzione delle *onorificenze pei concorsi delle colture*, delle latterie sociali, dei silò, della coltura del frumento, delle concimaie e dell'esposizione permanente delle frutta.

Circolo Artistico Udinese. I *Signori Soci sono invitati* ad un trattenimento variato che avrà luogo la sera di giovedì 30 corr. alle ore 8 e mezza.

Piastre borboniche d'argento. La Direzione Generale del Tesoro avendo constatato che le piastre borboniche di argento scadente si riducono al numero di 7327, *rimanendo così* esclusa qualsiasi idea di coniazione fraudolenta, venne deciso di ammetterle al cambio con moneta legale.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana.

Domenica 26 dicembre 1886 *furono* presentati alla mostra n. 24 campioni di frutta.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Pecile comm. G. L., senatore del regno, per pere provenienti da Fagagna (produzione chilogrammi 80) premio di lire 5.

Pecile comm. G. L., senatore del regno, per mele Lazzarole provenienti da Fagagna (produzione limitata) premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batt. di Rivarotta, per mele (produzione da 6 a 8 quintali) premio di lire 5.

Filaferro Giov. Batt., per mele (produzione da 4 a 6 quintali) menzione onorevole.

Filaferro Giov. Batt., per mele (produzione 4 quintali), menzione onorevole.

Filaferro Giov. Batt., per mele (produzione da 6 a 8 quintali) menzione onorevole.

Filaferro Giov. Batt., per mele (produzione da 8 a 10 quintali), menzione onorevole.

Filaferro Giov. Batt., per pere (produzione un quintale) menzione onorevole.

Genuzio Francesco di Faedis, per mele appie (produzione quintali 1.50) premio di lire 5.

Genuzio Francesco, per prugne secche (produzione limitata) premio di lire 5.

Genuzio Francesco per marroni (produzione 8 quintali), menzione onorevole.

Genuzio Francesco, per castagne Cianulutis (produzione 4 quintali), menzione onorevole.

Passini Giuseppe, per pere Curè provenienti da Pulfero (produzione un quintale), premio di lire 5.

Passini Giuseppe, per pere S. Lezin provenienti da Pulfero (produzione limitata), menzione onorevole.

De Toni Lorenzo di Aluicco, per pere S. Germano (produzione chilogrammi 70), menzione onorevole.

Tomadini Giuseppe, per pere spinacarpi provenienti da Percotto (produzione 1 quintale), premio di lire 5.

Caimo-Dragoni contessa Giulia, per uva ribolla bianca proveniente da Buttrio in *Colle*, premio di lire 5

Teatro Minerva. Questa sera la compagnia milanese Caravati Cavalli rappresenta:

La gent de servizi, commedia in 4 atti, con cori, di Cletto Arrighi.

E per l'ultima volta il sempre applaudito scherzo comico di Ferravilla: *La class di asen.*

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma ricevuto alle 4,35 del 28 dicembre 1886:

In Europa pressione aumentata ancora sulla bassa Scandinavia, golfo di Guascogna mm. 772 Zurigo 769.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito all'estremo nord, disceso notevolmente al centro e al sud, neve a nord, pioggie al centro anche copiose pioggerelle in Sicilia e all'estremo sud del continente.

Venti freschi o forti del secondo quadrante al centro ed al sud del continente.

Temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto o piovoso, venti freschi settentrionali sull'alta Italia, sulle isole scirocco fortissimo e sul canale d'Otranto, depressione a 765 sul Tirreno, 760 a Lesina, Firenze, Porto Maurizio, Palermo e Cosenza, 752 a Malta, 765 all'estremo nord.

Mare generalmente agitato.

Tempo probabile.

Venti freschi o forti settentrionali sull'Italia superiore del IV quadrante sulle isole, pioggie specialmente a sud del continente, temperatura diminuita nuovamente.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Monte di pietà di Udine

Avviso

Si fa noto al pubblico che, per deliberazione 20 agosto anno corrente di questo consiglio amministrativo, l'interesse che verrà corrisposto da 1 gennaio 1887 in poi sui pegni di effetti non preziosi, eccettuate le sete, sarà del *4 per cento* anzichè del 5 come è al presente.

Sui pegni non preziosi assunti negli anni 1885 e 1886, che saranno ricuperati *o rimessi* dal 1 gennaio 1887 in poi, i pegnoranti pagheranno l'interesse del *5 per cento* per il *tempo decorso* dalla data del pegno al 31 dicembre 1886, e del *4 per* cento per il periodo dal 1 gennaio 1886 a tutto il giorno del disimpegno o rimessa.

Resta invariato l'interesse del *5 per cento* sui pegni di effetti preziosi e delle sete gregge e lavorate.

Udine 7 dicembre 1886.

Il Presidente
Mantica

Il Direttore *Bonini.*

servazione. Esso ai primi sputi di sangue ricorse dal Mazzolini che sottoponendolo alla cura della sua pariglina e quindi a quella di questa mirabile acqua in pochi mesi lo guarì, ed ora avanzato di grado prosegue a servire nel nostro esercito in ottimo stato di salute, ma continuando anche ora l'uso dell'acqua ferruginosa ricostituente. Essa si vende in bott. di L. 1,50.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comessatti,** Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

Le cambiali degli analfabeti. *È stato rilevato che di frequente* vengono rilasciate od avallate delle cambiali da persone analfabete, ed alla mancanza della sottoscrizione vien supplito facendo intervenire un notaio e due testimoni i quali mediante dichiarazione apposta sullo stesso foglio munito del bollo graduale attestano che effettivamente la cambiale è emessa, accettata od avvallata dall'analfabeta.

Come ha riconosciuto anche la regia avvocatura generale erariale, le scritture (e tali sono anche i recapiti di commercio, sebbene garantiti da privilegi speciali) non possono sussistere senza la sottoscrizione della parte contraente, avendo l'attuale legislazione tolta ogni efficacia probatoria istrumentale al crocesegno.

Quando, perciò, sul recapito di commercio, in mancanza della sottoscrizione col nome e cognome della parte o suo mandatario speciale, come prescrive lo art. 251, n. 7, del Codice di commercio, interviene invece il notaio ad attestare della sua accettazione, non si è più in tema di privata scrittura e di titolo cambiario, ma di atto pubblico, che anche quando abbia causa commerciale non può registrarsi che sulla carta filogranata da bollo ordinario, ed è soggetto a registrazione nel termine di 20 giorni, *col pagamento della tassa* proporzionale fissata dall'articolo della tariffa annessa alla vigente legge di registro 13 settembre 1874, n. 2076.

Massime e sentenze

Un'istituzione non è che l'ombra allungata di un uomo.

***

Milton chiamava Scipione il vertice di Roma.

***

Ogni storia si compendia da se medesima facilmente, nella biografia di poche persone appassionate e forti.

R. Emerson: *Il carattere e la vita umana.*

Nota allegra

Al tribunale correzionale.

— Accusato, la vostra età?

— Faccio rispettosamente osservare al sig. presidente che si comincia generalmente dal domandare il nome.

— Tacete, voi, e rispondete.

L'accusato, con indignazione profonda:

— Oh! ve l'ho proprio a dire?... Io non sono mai stato presieduto così.

***

I genitori. — Andiamo, figliuolo caro, finisci di addolorarci rifiutando di ritornare a scuola. Va torna in te stesso.

Il ragazzo. — Tornare in me stesso, finchè volete! Tornare al ginnasio mai!

Sciarada

Di sei membri è composto il mio *totale*,
Il quasi esprime quasi somiglianza;
O, se Italian sincoimo non vale,
S'accosta almeno a quella e ad eguaI membri poi deciferando or vo [glianza.
Qual meglio posso, e come meglio so.
Dice il *primier* che di negar ricusa,
L'*altro* dice parlando ognun di sè,
Più oggetti il *terzo*, qual pronome, accusa,
E il *quarto* io posso dir parlando a te;
Nasce col sole il *quinto*, il *sesto* a dir
Di ciò, quale pronome, può servir.

Spiegazione della Sciarada precedente
Sol-ida-rio.

Notiziario

Contrarietà sul viaggio del Principe di Napoli.

Depretis e Ricotti non vorrebbero lasciarlo andare.

Persona di Corte bene informata sempre, racconta una bella storiella. Umberto d'accordo anche col Ricotti decise di mandare il figlio a Massaua ed Assab.

Discussasi la cosa in Consiglio di Ministri, Depretis e Robilant si opposero recisamente a questo viaggio.

Umberto tuttavia insiste perchè il principe parta direttamente per Alessandria quindi vada ad Assab e Massaua, dove si tratterebbe qualche tempo, quindi proseguirebbe il viaggio per Costantinopoli.

Convocazione di collegi.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica i decreti, che convocano pel 16 gennaio i Collegi elettorali di Verona, Firenze, Modena, Catanzaro e Napoli.

I dissidenti e Magliani.

Sono informato che i dissidenti hanno deciso di combattere l'amministrazione del Magliani *nella prossima discussione* del bilancio delle finanze.

Contro il Ministero.

Un indirizzo, se non di aperta opposizione ed imminente lotta, certo di «grande diffidenza contro il Ministero», va manifestandosi nella maggioranza della *deputazione toscana*.

Ne porgerebbero occasione le gravi condizioni finanziarie, il disavanzo del bilancio minacciato dall'amministrazione Magliani, nonchè i pericoli a cui ha trascinato il Paese la imprevidenza ed incapacità del Ministro Genala.

L'on. Guicciardini, che da parecchi mesi ha dato le proprie dimissioni da segretario generale al Ministero di agricoltura, piglierebbe parte nel nuovo movimento parlamentare insieme cogli onor. Sonnino-Sidney, Franchetti, Ginori e altri.

Costoro *avrebbero già fatto* instanze anche presso l'on. Zanardelli perchè coadiuvasse a far cessare il presente cattivo indirizzo parlamentare e a rialzare il prestigio e la moralità delle istituzioni.

Adesso si annunzia che altri dieci deputati che *già* appartennero alla Destra farebbero adesione a questo programma: e si terrebbe prossimamente in Firenze una riunione di deputati e uomini politici per stabilire la condotta da tenere davanti alla Camera e al Ministero.

L'ambasciatore austriaco al Quirinale.

Ieri fu ricevuto in udienza solenne al Quirinale il nuovo ambasciatore austriaco De Bruck.

Il nuovo ambasciatore disse *che* riterrebbe come la più grande fortuna *che possa augurarsi* che l'avvenimento di qualche fatto durante la sua ambasciata, serva largamente a testimoniare i sentimenti di simpatia dell'imperatore austro-ungherese per la Casa di Savoia.

Riforma delle camere di commercio.

Il ministro Grimaldi presenterà alla Camera un progetto per la riforma della legge sulle Camere di commercio.

L'on. Durando dimissionario.

Si confermano le dimissioni del generale Giacomo Durando da presidente del Senato.

Una fortificazione improvvisa al confine italo-francese.

L'*Esercito* ha una corrispondenza dal confine francese in cui è detto che allo sbocco della galleria del Freyus sopra Modane venne testè costruito per ordine del governo francese un forte bellissimo, battente lo sbocco medesimo.

Questo forte viene ad allacciare tutti i forti isolati della piazza di Briançon con carreggiabili convergenti verso il colle di Monginevra e salienti alle frontiere verso il colle di Bousson.

Quando s'aggiunga a ciò che il presidio di Briançon al confine coll'Italia, venne quasi duplicato, il significato di quel forte è ancor più palese.

L'esonero da una tassa che frutta 10 milioni.

Il *Diritto* reca la notizia che il governo, appena approvata la tariffa doganale, passerà a modificare l'imposta sui fabbricati nel senso di esonerare da *essa gli industriali per la parte che riguarda i meccanismi* stessi. Da questo ne avverrebbe una perdita all'erario di 10 milioni. L'erario se ne compenserebbe poi col rimaneggiamento delle imposte che dovrà seguire alla revisione della tariffa doganale.

Infornata scartata.

Nell'ultimo consiglio dei ministri è stata scartata, a quanto si assicura, la proposta d'una nuova infornata di senatori.

La bandiera papalina.

In Vaticano avrebbero deliberato di innalzare, in occasione del giubileo del papa, la bandiera bianco-giallo. La bandiera sarà quindi lasciata in permanenza.

L'Austria abbandonata.

Il *Journal des Débats* ha per telegrafo da Colonia che l'Austria è considerata nei circoli governativi di Berlino quale un'alleata poco sicura, sulla quale sarebbe difficile, all'ora decisiva di poter contare militarmente e finanziariamente.

Un'ordine del giorno alle truppe.

Il ministro della guerra, generale Ricotti, diramò un ordine del giorno alle truppe col quale annunzia che il Re nominò il principe ereditario a sotto tenente nel 1° reggimento fanteria (brigata Re).

Tale nomina — soggiunge l'ordine del giorno — è un onore per l'esercito, il quale *saprà conservarsi* degno di accogliere colui che saprà continuare la tradizione di Casa Savoia.

Ultima Posta

Negoziati fra Salisbury e Hartington.

Assicurasi da buona fonte che se i *negoziati fra Salisbury e Hartington* falliranno, Salisbury consiglierà la Regina a sciogliere il Parlamento.

Rasalula non si è impadronito di Kassala.

Massaua 26. Non è confermata la notizia che Rasalula si sia impadronito di Kassala. Qui dicesi che gli abissini siano stati sconfitti dai dervise a Sabderat a una mar ia da Kassala.

Telegrammi

Parigi 27. Hassi da Panama 17 corrente:

Carazo liberale avanzato fu eletto presidente della repubblica di Nicaragua.

Londra 28. Si smentisce che l'Inghilterra abbia diretto una nota alle potenze dichiarante che riguardo la soluzione della questione bulgara, si rimette ai gabinetti più direttamente interessati.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 23 dicembre N. 56, contiene:

È aperto il concorso a n. 18 posti di alunno gratuito nelle Cancellerie giudiziarie del Distretto della Corte d'Appello, di Venezia, Bassano, Belluno, Conegliano, Legnago, Padova, Rovigo, Tolmezzo, Treviso, Udine, Vicenza e Chioggia Pretura.

— Il Sindaco di Claud avvisa che nella pubblica asta tenuta il dì 16 corr. le sottodescritte cinque malghe vennero provvisoriamente aggiudicate. Il termine utile per presentare offerte non inferiori al ventesimo scade alle ore 12 merid. del giorno 3 gennaio 1887.

— Zorzi Angela vedova Tolusso di Tesis tanto per sè che per conto dei figli minori dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal marito Giov. Batt. Tulusso morto in Trieste nel 16 febbraio 1887 nonchè quella lasciata da Teresa Tolusso fu Angelo, morta in Tesis nell'11 ottobre 1880.

Ad istanza di Dreina Giovanna di Giov. Batt. vedova Kusaesi residente in Trieste l'usciere addetto al Tribunale di Udine, cita Dreina Giov. Batt. capomastro muratore residente in Trieste a comparire davanti il Tribunale di Pordenone all'udienza del giorno 15 febbraio 1887, ore 10 ant., per ivi udirsi ordinare la divisione delle sostanze abbandonate dalle defunte Dreina Maria, Anna e Messer-Dreina Francesca.

Calligaro Pietro fu Nicolò dichiarò di accettare nell'interesse del proprio figlio minore Giovanni l'eredità abbandonata da Calligaro Domenica fu Francesco decessa in Buja nel 24 settembre 1886.

Nel giorno 8 febbraio 1887 alle ore 10 ant. avanti il Tribunale di Pordenone, seguirà in confronto di Catarin Marianna fu Pietro di Brugnera l'asta giudiziale dei beni siti in mappa di Brugnera.

La Prefettura di Udine avvisa che alle ore 10 ant. di sabato 8 gennaio presso la Prefettura, si addiverrà allo incanto per l'appalto dei lavori di rialzo del tratto d'arginatura sinistra del fiume Tagliamento che difende l'abitato di Ronchis in Comune di Ronchis, dell'estrema complessiva di metri 1602,70, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 8,348.

GALLEANI

(*Vedi Avviso in quarta pagina*).

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi. .	K. 640	K. 333	L. 69 0/0	L. 126 0/0
Vacche	» 480	» 225	» 52 0/0	» 105 0/0
Vitelli.	» 53	» 29		» 70 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 33 — Vacche N. 19 — Suini N. 46 — Vitelli N. 226 — Pecore e Castrati N. 15,

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28

Rendita Ital. I gennaio da 99.66 a 99.83 I luglio 101.65 a 101.80 Azioni Banca Nazionale — a —.—Banca Veneta da 370.— — a 375.— Banca di Credito Veneto da 272, —a 274 — Società costruzioni Veneta 328. a 330.— Cotonificio Veneziano 192.— a 194.— Obblig Prestito Venezia a premi 23.75 a 24. —

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 5 /— da 123.— a 123,36 e da 123.40 a 123.55 Francia 3 da 100.25/ a 100.50 /— Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 4 da 25.14 a 25.18. *Svizzera* 4 100.— a 100.10 e da 100.20 a 100.35 Vienna-Trieste 4 da 201.5/8 — 201.75 /— a da — — a —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201.50 / a 202.—/

Sconto.

Banca Nazionale 5 / — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —— — Banca di Cred. Ven. 4—

FIRENZE, 28.

Rend. 101.83 /— Londra 25.16 /— Francia 100.47 1/2 —Merid. 793.50 Mob. 1054.24

MILANO, 28.

Rendita Ital. 101,92 103 —.— — — Merid. —.— a — Camb Londra 25.21 /— —.— Francia da —.— /— a — Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 28.

Rendita italiana tend. b. 101.77 — Banca Nazionale 2280. — Credito mobiliare 1062 — Merid. 789.— Mediterranea 607.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 29

Rendita ital. 101.92 ser. 101.87
Napoleoni d'oro —. —/—

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 82.60 Id. austr. (arg 83.20 Id. austr. (oro) 111.90 ; Londra 126.20. Nap. 9.04 /—.

PARIGI 29

Chiusura della sera It. 101.60 /—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

 Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco